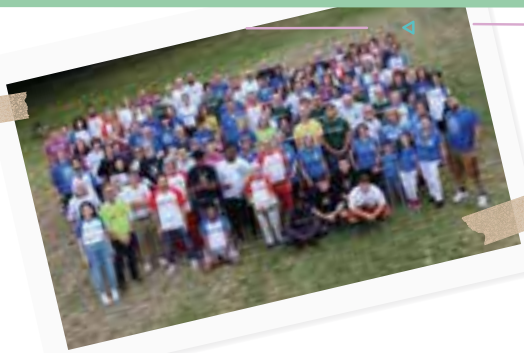
VII FESTA DELL'ORTO DI ALE
di Comunità Oklahoma
1982 - 2022

40 ANNI OKLAHOMA

ne fai parte anche **tu!**

STORIE INTRADUCIBILI



Storie intraducibili
è il giornalino
della **VII Festa dell'Orto di Ale**
di Comunità Oklahoma Onlus

Realizzato con il contributo **8x1000**
della Chiesa Valdese
per il Progetto **Brugole e fornelli**

Editing e cura
Roberta Ranalli
roberta.ranalli@oklahoma.it

Graphic Designer
Elisabetta Manilardi
emanilardi@gmail.com

Stampato
luglio 2022

Foto in copertina
Andrea Cherchi

VII FESTA DELL'ORTO DI ALE
di Comunità Oklahoma
1982 - 2022

COMUNITÀ OKLAHOMA

Comunità Oklahoma Onlus

Dal 1982, nel cuore della periferia Sud di Milano, in Gratosoglio, la Comunità Oklahoma ha accolto e accompagnato oltre 1000 ragazzi, minori in difficoltà. Educatori ed educatrici, insieme a volontarie accompagnano i ragazzi 24/7 in un percorso di fioritura personale, capace di produrre autonomia, indipendenza e libertà. Nel 2016 siamo stati insigniti della Civica Benemerenza della Città di Milano (c.d. Ambrogino d'Oro).

INTRODUZIONE
di Redazione

RAGAZZI CHE EMOZIONE
di Maria Cristina Campanini
a pagina 8

PRIME VOLTE
di Valentina Beretta
a pagina 9

H228 STORIE CHE RISUONANO
dal Laboratorio di Hip-Hop e Narrazione di sé
a pagina 11

FUORI DALLA ZONA DI COMFORT
di Anna Bertazzoli
a pagina 14

I *40 RUGGENTI* DELLA COMUNITÀ OKLAHOMA
di Alberto Diomede
a pagina 15

4 ANNI DI CICLOFFICINA
di Marco Marin
a pagina 17

STORIE INTRADUCIBILI
di Andrea Cainarca
a pagina 5

DALLA PUGLIA, ALL'OKLAHOMA
di Teresa Mascia
a pagina 19

UN VIAGGIO CHIAMATO OKLAHOMA
di Cristina Cuva
a pagina 20

DONO, RICICLO... SOGNO!
di Mario Donadio
a pagina 22

UN'OCCASIONE
di Rocio Balseca
a pagina 28

ALCUNI PROGETTI DEL 2022
a pagina 29

I 5 LABORATORI
a pagina 32

Come un diario nascosto in soffitta, abbiamo riletto le pagine scritte dai ragazzi dell'Oklahoma sui vecchi giornalini. È stato un tuffo nel passato, che ci ha mostrato quante storie, quante vite sono passate di qua!

STORIE DAL PASSATO
a pagina 24

di Redazione

INTRODUZIONE

Siamo arrivati alla settima edizione di questa bella festa estiva dell'Oklahoma in cui festeggiamo i traguardi dei ragazzi dell'Oklahoma e del loro percorso nei 5 laboratori educativi: di lingua, cucina, ciclofficina, orto e hip-hop.

E, ancora più importante, siamo arrivati ai primi 40 anni dell'Oklahoma. 40 anni di vite, approdi, passaggi, saluti, arrivederci e addii. 40 anni di feste, pranzi. 40 anni di più di 1000 ragazzi accompagnati.

Se ci stai leggendo ci conosci e ci vuoi bene, o magari ci stai scoprendo proprio oggi (e allora ci inizierai a volere bene, ne siamo certi). Questi due compleanni sono anche i tuoi e siccome è importante festeggiare bene abbiamo deciso di condividere con te storie speciali: storie intraducibili!

Come quella dei nostri ragazzi, dei nostri volontari e delle nostre volontarie, di chi lavora ogni giorno in Comunità e di chi ci aiuta, dentro e fuori.

Queste storie sono per te e con te.

Tanti auguri alla Comunità Oklahoma, tanti auguri a te!

di Andrea Cainarca
Direttore Comunità Oklahoma

STORIE INTRADUCIBILI

Perché "Storie intraducibili"? Perché bene si adatta questo aggettivo a narrare le storie di Oklahoma: storie che con tanta naturalezza i ragazzi raccontano, e storie di cui siamo anche noi più protagonisti perché, le viviamo insieme a loro, mentre accadono.

Storie raccontate dai ragazzi, magari mentre sei a tavola, con la naturalezza e la semplicità che li contraddistingue: e ti dicono di come è stato il loro viaggio migratorio, di come magari hanno impiegato due anni (!!) per venire dal Bangladesh in Italia, con intere nazioni attraversate a piedi, con lunghe soste per lavorare e recuperare i soldi mancanti per completare il viaggio. Oppure di come la famiglia abbia venduto l'unico terreno di proprietà per investire sul viaggio del figlio, di come a San Siro, a 15 anni, restava fuori fino alle 3 di notte, con mamma e papà troppo stanchi per controllarlo.

Una volta, mentre passeggiavo con Ahmad al parco, durante un'uscita alla quale porto anche il mio cagnolone, vedendolo tutto timoroso gli dico di non aver paura e lui mi racconta che, ai confini tra Bosnia e Croazia, nei boschi, è stato inseguito dai cani e che, i compagni più lenti, sono stati azzannati.

Storie intraducibili, che ci obbligano a fare i conti con le nostre sicurezze e privilegi (ammiro in tanti ragazzi che ho incontrato in Oklahoma la capacità di fare i conti con la precarietà, io non ne sarei mai capace!) e a rimettere ordine nelle nostre priorità perché, una volta che le ascolti non puoi far finta che tutto sia uguale a prima.

Come educatori abbiamo il dovere di aiutare i ragazzi ad elaborare queste storie: non a dimenticarle, per quanto faticose e dure, ma a farle diventare tesoro nella propria vita, insegnamento perenne da non scordare.

Poi altre storie, quelle che continuano, o partono, dai ragazzi in Oklahoma; di queste quella più intraducibile è quella di Albert. Intraducibile perché non avresti mai voluto raccontarla.

Un ragazzo simile a tanti ragazzi passati in Oklahoma in questi quaranta anni, rimasto per circa due anni con noi e uscito a 18 anni, nel maggio 2016, con un ottimo percorso. Albert si era lasciato aiutare dagli educatori, aveva lavorato su degli aspetti faticosi del suo carattere e ne era riuscito a valorizzare altri che lo rendevano forte. Ricordo ancora con il sorriso la sua "educata sfacciataggine" che, nella piscina di Rovato, mi "insegnava" a chiedere il numero di telefono alle ragazze e, siccome era pure un gran bel ragazzo, riusciva anche ad averlo!

Albert esce a maggio con un lavoro da giardiniere, un posto in una comunità per neo adulti e i documenti in fase di rinnovo, con la speranza di rientrare a casa, dopo più di due anni, nell'estate che sta per arrivare. Tutto quello che per i Minori Stranieri Non Accompagnati decliniamo con quel macigno di termine che è autonomia *.

* Quando parliamo di **autonomia** spesso è difficile raccontare cosa significa arrivarci: la strada, gli ostacoli, gli aiuti, i traguardi, le cadute. Una parola intraducibile, se non raccontata con le storie che ci sono dietro.

Sono gli inizi di luglio 2016. Era quasi arrivato, il momento tanto desiderato del rientro a casa, quando sul tram viene ucciso con quattro coltellate, da dei giovani, alcuni minorenni, altri poco più grandi di lui. Ucciso! Altro che intraducibile... neanche immaginabile! Una storia che spezza, distrugge qualsiasi orizzonte di senso. E fai fatica pure a raccontarla, perché ogni volta ti tornano davanti i suoi occhioni azzurri e i tuoi si riempiono di lacrime.

Poi, siccome la vita resta meravigliosamente imprevedibile, per una serie di circostanze che non possiamo accontentarci di definire casuali, ecco che dalla tragedia di Albert nasce il laboratorio di cucina e anche questa è una storia intraducibile: perché incredibile!

Dal 2017 il laboratorio di cucina ha aggiunto valore alla storia di Oklahoma: un valore di educazione, con i tantissimi ragazzi che si sono sperimentati nei vari moduli e che trovano la personale apoteosi nella propria giornata della cucina di casa; un valore di visibilità e aggregazione con l'esterno, con il quartiere e la città, che ha permesso ai nostri ragazzi di sperimentarsi con l'esterno e, importantissimo, di scoprirsi e vedersi adeguati.

Ma siccome l'importanza delle storie sta spesso nel titolo, l'aver chiamato il laboratorio di cucina "La cucina di Albert" ci permette ogni giorno di narrare in modo diverso, intraducibile, una storia drammatica, irrazionale e bestiale. È un omaggio che abbiamo dedicato, in modo spontaneo, a un ragazzo che rimarrà sempre nella storia di Oklahoma.

di Maria Cristina Campanini

RAGAZZI CHE EMOZIONE

Emozione. Letteralmente la parola significa mettere in moto, smuovere. È il nesso fra un universo puramente interno e il mondo di tutti. È la manifestazione diretta dell'inconoscibile agitazione che è il nostro primo movente, il primo motore. È ciò che dissimulato, incompreso al fuori di sé, e quindi, in un certo senso, magico.

Oklahoma è emozione. È regole per crescere ma supervisione per adattarle a chi non ha ancora le leggi del branco, e rischia per questo di essere abbandonato dallo stesso. È esempio, instancabile, commovente, spesso irraggiungibile, non solo di cosa fare, ma anche di come farlo. È mettere cuore , fatica e sudore senza stancarsi, perché il materiale umano è preziosissimo e non si può sprecare nemmeno un minuto di insegnamento. È capacità di creare un sorriso di complicità e tendere una mano che potrà legarsi a un'altra, in una rete virtuosa che si chiama vita.

A me Oklahoma emoziona; mi emozionano le immagini dei ragazzi che vogliono imparare e che riescono a superare le difficoltà della solitudine, di una famiglia di cui forse non hanno notizie, ma per la quale diventano in prima persona un riscatto nel mondo. Io ce l'ho fatta. Che sia aggiustare una bicicletta, resettare un pc, coltivare l'orto, preparare un pasto, leggere la musica o cantare quello che hai dentro, in qualsiasi azione di Oklahoma trasmessa ai ragazzi c'è emozione, movimento, energia.

Ragazzi che emozione, ma anche le emozioni dei ragazzi e che emozione per questi ragazzi che hanno una seconda scelta, quella vincente, quella che ti fa guardare avanti con la speranza e che non ti fa abbassare lo sguardo di fronte alla paura della sconfitta.

Questa è Oklahoma. È una serie di sorrisi, di cappellini calzati alla rovescia, di mani che mettono semi nella terra, di persone che non guardano quando arrivi da loro come sei fuori, perché a loro interessa solo quanto amore hai dentro.

Le emozioni ci fanno capire cosa ci piace e cosa non ci piace, quindi ci insegnano a vivere. Ecco perché , ragazzi, Oklahoma è emozione, costante, immediata, a pelle, capace poi di innescare i sentimenti che ci accompagneranno per tutta la vita.

di Valentina Beretta

PRIME VOLTE

Per la serie “le prime volte in Oklahoma” vi voglio raccontare la mia prima esperienza come educatrice di riferimento di un ragazzo inserito nella comunità progettuale Arizona. Ero arrivata qui in Oklahoma da qualche mese quando mi è stato affidato il primo ragazzo; ero molto emozionata di conoscerlo e di intraprendere questo percorso carico di responsabilità, gioie e anche qualche dolore.

La prima volta che ho visto An. è stata il giorno del suo arrivo nella nostra struttura. Io staccavo dal turno di notte e

mi sono fermata ad aspettarlo; avevo voglia di conoscerlo, di presentarmi e di dargli il benvenuto di persona. Mi è subito stato simpatico con quel bel sorriso che aveva e fin da subito è stato chiaro che era un bel personaggio. I primi tempi sono stati decisamente turbolenti per lui, pieni di alti e bassi e la sua permanenza in comunità era appesa ad un filo. Il rapporto tra me e lui all'inizio ha fatto fatica a decollare, abbiamo dovuto prenderci reciprocamente le misure e trovare un equilibrio che ci permettesse di creare le basi per lavorare insieme. Con costanza e perseveranza, sia da parte mia che da parte sua, siamo riusciti a costruire una bella relazione. Credo fermamente che questa sia la condizione indispensabile per essere al fianco di ogni ragazzo che passa per il mondo Oklahoma, per fargli sentire la nostra presenza e la nostra disponibilità ad accompagnarli in questo percorso.

In questo caso specifico la permanenza di An. è durata un anno e ad oggi posso dire che ha fatto un bellissimo lavoro su di sé e che sono fiera ed orgogliosa di lui.

Anche se non è stato un percorso facile è stato sicuramente autentico ed è riuscito a tirare fuori molte sue doti e qualità. È stato anche per me un percorso di crescita personale e professionale. Sono molto grata di aver potuto condividere la mia prima esperienza come educatrice di riferimento con lui.

Tutto l'impegno, gli sforzi, le notti a pensare a come poter fare con lui per essere al suo fianco e aiutarlo al meglio sono di certo state ripagate da tutti i passi in avanti che ha fatto. Ogni volta che raggiungeva un obiettivo, un traguardo, la sua felicità e soddisfazione mi riempivano il cuore. Alla fine del nostro percorso insieme lui mi ha ringraziata per tutto quello che ho fatto; a dire la verità devo dire anche io un grazie a lui perché mi ha permesso di confrontarmi con me stessa, con il mio ruolo, con i miei limiti e con le mie potenzialità.

Non si cresce mai da soli. Quindi, a te An. con affetto ti dico GRAZIE. La tua educatrice di riferimento.

H228 / STORIE CHE RISUONANO

The Waar - Andres, Kader, Simone

Senti Come suona, Oklahoma 20-22, The Waar

C'è un paese, l'Ucraina, c'è molta povertà
il popolo cerca la libertà
Tutte le persone vivono nel terrore
Per colpa della guerra non so cos'è l'amore
Tante persone scappano dal paese
Come io sono scappato ed ho lasciato il mio cuore
Lottano per la libertà come un fra. Palestinese
Alle spalle lasciano sofferenza e dolore
Lascio i miei genitori, il tempo che passa è duro
Mi manchi mamma,
non dirmi che sono andato e ti ho dimenticata
Mi piacerebbe tornare ma non so come
Rido e poi piango e ripenso alle mie relazioni
Sono ora in comunità
Ho trovato una bella famiglia
Ho paura di perdere tutto
come in Ucraina è tutto distrutto
Siamo nel 22 e non ci posso credere
Il mondo è al collasso e sta per cedere
Muoiono tante persone al giorno
sento di persone che hanno il bisogno
Nel paese c'è molta povertà,
in comunità c'è molta solidarietà
Ho visto persone donare con volontà
Sfoglio giornali come fosse pubblicità
Persone in conflitto, tutti hanno il diritto
di dire la propria, chi ha perso e chi ha vinto
La gente prendere decisioni affrettate
che siano giuste o sbagliate
Nessuno è responsabile alle proprie azioni
Si sentono tutti dei grandi leoni
Ci vuole testa, cuore, volontà
Sbagliare da tutti, la normalità
Ad essere sinceri nessuno lo fa
Capire gli sbagli, si ci aiuterà
Migliorare noi stessi per il nostro bene
non imprigioniamoci con le catene
Sappiamo la guerra cosa porterà
Fai un bel respiro, area di libertà
Senti che odore, area di libertà
Rit.

Del mio Pa, di mia Ma - Andres

Mi dicevi di salire in alto
Ma mi sento cadere in basso
Molte, penso a quando
stavamo insieme, non sto bene affatto
E' come quando, stai in barca
Sei il timone, della mia vita scrausa
Wo mamma, mi manchi tanto
Me ne sono andato ed ho il cuore infranto
Manchi paaaa, andiamo avanti a testa alta
Sento tanto la tua mancanza
tornare con voi è la mia speranza
Sei il mio tutto
per voi ho pianto di brutto
Andare in cielo andare in terra
Guardo sempre la tua stella

Immeso nella paranoiaaaa
La storia che si ripete ancoraaa
Del mio pa, di mia ma
Il mio cuore si addolora
Spero abbiate vita eterna
Ho già perso la figura paterna

E ho una ferita interna
Crescerò che io vinca o che perda
Andiamo avanti a testa alta
E purtroppo non sono l'alfa
Non mollo finchè sono in vetta
Porterò la mia cerchia stretta
Riuscirò a non fare più la gavetta
Scacco, scappo da sto mondo
troppa gente che mi gira intorno
A mio fianco ho solo mamma
L'unica che amo in questa stanza
Sempre mi dai speranza
Adesso sono in comunità
Ripenso molte volte a quello che ho fatto
Il tuo sorriso mi mancherà

Rit.

Ciao mamma, mi manchi
Ti voglio tanto bene
spero di vederti a casa felice quando ritorno
Ti Amo

Tutto passa – Simone

Ciao Mamma come stai
sta volta mi sono messo veramente nei guai
tu non mi potrai aiutare
ma non ti devi preoccupare
Nel bene o nel male
Me la saprò cavare
Pure con tutte le mie pare
Non finirò di nuovo in un tribunale
Ora voglio solo tornare a casa
Per poter riabbraciare
E fare tabula rasa
Non manderò più nessuno in ospedale
Sono qui con Islam che mi sta aiutando
e come un'altro fratello che ho al mio fianco
Ora sto solo sognando di tornare al tuo fianco
C'è la posso fare a non farvi più del male
Non vedo l'ora di tornare dalla mia famiglia
Wow che meraviglia
Sono qua per cantare per voi
Voi siete i miei eroi
I miei insegnati di vita
Troverò sempre una via d'uscita
Hey pa, ora sona qua
a scrivere delle rime per te e mammà
Me je vo, pa re ste, la ba
Re ste la ba, la vita che continua e se ne va
Io sono qua in comunità
A breve ho il processo e tutto finirà
Mi ricordo quando mi dicevi andiamo a lavorare
Ma io ti balzavo sempre male
Ora rimpiango quei momenti
In quelle mattine ti alzavi a stenti
alla chiamata settimanale,
ti spiego cosa c'è da fare
io ti rispondo quando vieni iniziamo a lavorare
Ma solo domenica è un giorno settimanale
Stare con te non mi sembrava così banale
Ora mi rendo conto di quanto valete
Ora mi rendo conto quanto mi amate
Hey pa, ora sono qua
a scrivere delle rime per te e mammà
Me je vo, pa re ste, la ba
Re ste la ba, la vita che continua e se ne va,
se ne va, la vita che continua e se ne va,

Rit.
Ciao Ragazzi, io sto bene,
manca sempre meno e tutto passerà,
sarò più forte di prima, non scordatelo

di Anna Bertazzoli

FUORI DALLA ZONA DI COMFORT

All'ultimo anno di università era frequente, tra noi studenti, porsi vicendevolmente la domanda: "dopo la laurea dove pensi di andare a lavorare?", la mia risposta era sicura: io andrò a lavorare con i bambini. Tutto procede secondo i piani: a un mese dalla laurea inizio a lavorare in una scuola paritaria. È un'esperienza che mi aiuta a prendere consapevolezza del fatto che il tanto studio e la tanta teoria dovessero poi essere per forza conciliati con la pratica... e che pratica all'asilo!

A dicembre dello scorso anno sono soddisfatta del mio percorso fatto fino ad allora come educatrice per l'infanzia: mi rendo conto di essere cresciuta tanto ma sento l'irrefrenabile bisogno di rimettermi in gioco e di sfidare me stessa. Inizio a fare l'educatrice in altri contesti educativi e un giorno, persa la pazienza nei confronti di una mia amica che insisteva affinché io mandassi curriculum anche nelle comunità educative per uscire dalla mia "zona comfort", decido di darle ascolto ma mando un solo curriculum a una sola comunità: Oklahoma. Ingenuamente il pensiero era stato: "o la va, o la spacca/o questa o nessun'altra". Oklahoma mi chiama per i colloqui dopodiché si fa attendere qualche mese ma alla fine mi accoglie nel suo mondo. Era un mondo totalmente nuovo per me: in passato avevo svolto altre esperienze di volontariato e di tirocinio ma non avevo mai lavorato con gli adolescenti e, se da una parte ero elettrizzata e curiosa, dall'altra avevo paura.

Mi sono messa in gioco e col tempo, e non senza qualche fatica, ho imparato a conoscere i ragazzi che abitavano Oklahoma con le loro storie, le loro paure, le loro fragilità e la loro forza, i loro sogni, la loro voglia di (ri)costruirsi

un futuro, di mettersi in discussione. Vivere le giornate insieme ai ragazzi nella quotidianità, tessere nuovi rapporti e sostenere questi giovani adulti nel loro percorso di vita, fa parte di un lavoro che ti coinvolge in toto. Di fronte a questo scenario, avere dalla tua parte altri educatori, altri adulti, che vivono la stessa bellezza e fatica di questi rapporti non ti fa mai sentire persa o sola. La forza di Oklahoma sta nelle persone che la vivono, Oklahoma "la fanno" le persone come se fosse una "grande famiglia".

Sto crescendo molto, non solo professionalmente, ma anche e soprattutto come persona. Sono contenta di aver seguito il consiglio della mia amica che mi ha portato fino a qui e, dopo questi pochi mesi, mi sento di dire che il mondo Oklahoma non mi è più tanto estraneo anzi... sento di farne (un pò) parte.

di Alberto Diomede

I *40 RUGGENTI* DELLA COMUNITÀ OKLAHOMA

Ciao cari amici di Oklahoma, sono Alberto D. e sono uno dei tanti amici (e in modesta misura anche volontario) che hanno avuto la fortuna di conoscere questa bellissima Comunità, che più che Comunità mi sembra più appropriato definire una G.F.A. ovvero una Grande Famiglia Allargata.

Correva la primavera dell'anno 2014 (e dato che sono un tipo alquanto pignolo si trattava della domenica del 9 marzo) quando attraverso un sito internet chiamato MilanoAltruista (diamo a Cesare quel che è di Cesare) ho scoperto che questa Comunità era alla ricerca di volontari che dessero una mano per la preparazione del pranzo in Comunità in una delle tante domeniche.

Considerando la mia limitatissima conoscenza dell'arte culinaria fu proprio una scelta dettata dal cuore... Fortunatamente gli educatori di turno ed in particolare allora Sirio Ghidinelli furono lesti a capire che, malgrado la buona volontà, per evitare un pranzo molto "dietetico" era meno rischioso affiancarsi a me nella preparazione dei pasti, ma il ricordo di quella giornata rimane indelebile.

Con me era presente anche mia figlia Lisa che avevo coinvolto per condividere questo tipo di esperienza.

Nel pomeriggio organizzammo anche una bellissima occasione per conoscerci e divertirci tutti assieme ad Altin a giocare in quella che è in seguito diventato il mio passatempo preferito un gioco di origine svedese chiamato Kubb.

Da allora e anche grazie allo sviluppo della rete Social si sono moltiplicate le occasioni di per partecipare alle bellissime iniziative, che a mano a mano si sono ampliate in misura incredibile, e che mi hanno fatto capire come questa stupenda Comunità che accoglie una ventina di ragazzi, sia diventata una Comunità che di fatto abbraccia un intero quartiere come quello di Gratosoglio e ne sta diventando il cuore pulsante.

Ormai molti anni sono trascorsi da allora e tanti ragazzi sono entrati e hanno lasciato questa famiglia ma sono certo che le esperienze formative e professionali che hanno potuto vivere assieme non solo agli educatori ma all'interno del quartiere siano il dono più prezioso che nessuno potrà portargli mai via. Anche per me l'esperienza di Oklahoma mi ha arricchito infinitamente, a tal punto che ho deciso successivamente di esserne coinvolto in misura continuativa diventandone socio.

Il mio augurio per questo compleanno dei primi 40 anni "ruggenti" di attività per questa magnifica Comunità è quello di non perdere mai lo spirito che ha animato la nascita di questo progetto e soprattutto di poter ampliare le iniziative e la rete di collaborazione con la comunità e le istituzioni del nostro Municipio.

di Marco Marin

4 ANNI DI CICLOFFICINA

Sono quattro anni che mi diverto a fare il meccanico ciclista in Oklahoma, dopo che nell'inverno del 2018 mi arrivò un video della ciclofficina da parte di una responsabile del centro dove avevo iniziato a riparare biciclette. Due furono le sensazioni, il freddo che si intuiva uscisse da quel posto, il telefono si era ricoperto di brina, e gli anni passati da quando qualcuno aveva provato a mettere in ordine lì dentro.

A maggio cominciammo a mettere insieme i pezzi, buttar via i rottami e pulire, e a questo punto penso possiamo essere contenti per come l'abbiamo sistemata. Questa estate la imbianchiamo e siamo veramente pronti a quasi tutti gli interventi, grazie anche a materiale e attrezzi arrivati con donazioni, e contributi.

È il caso di ricordare alcuni tra i momenti più importanti vissuti in questi anni. La bici frullatore, Andrea che mi manda un disegno con il progetto mentre, verso la fine di marzo, sono in montagna con un braccio rotto; lo studio un attimo e rispondo: "Ok, per settembre si può fare", e lui "Perfetto, però deve essere pronto per metà aprile". Venti giorni anziché cinque mesi. Ce l'abbiamo fatta grazie a un lavoro straordinario di Luigi, il primo di tanti ragazzi che ho

imparato a conoscere. La condivisione dell'officina con i ragazzi di Percorsi, che al mattino usano i nostri spazi con passione e impegno incredibili, ormai adottati da tutti. Le quindici biciclette regalate alla comunità ucraina ospite a Ronchetto delle rane, forse è retorica, ma i loro sguardi hanno lasciato il segno. Poi, le tante riparazioni fatte e le bici date ai residenti del quartiere, l'intervista al Drali, e la mezz'ora passata con lui prima della diretta, dove ci ha raccontato storie di una Milano di carretti, cavalli e osterie sempre più difficile da credere sia esistita veramente; purtroppo pochi giorni dopo è caduto, si è rotto il femore e non ha potuto mantenere la promessa fatta, che comunque mi rinnovava ogni volta che andavo a trovarlo: "Doma' sto ben al vegni".

Era rimasto colpito da Oklahoma, voleva portarci un po' di materiale ma il vero tesoro sarebbero state le storie che aveva da raccontare con la sua genuinità e il suo dialetto, per non parlare di quello che avremmo potuto imparare. Poi a Natale ci ha lasciati per tornare a preparare le bici a Coppi e Bartali, (più volentieri al primo, ammirava Bartali ma ai suoi tempi o si era Coppiani o per Bartali, e lui era per il Campionissimo) ma a molti di noi è bastata quella mezz'ora per stamparlo nella memoria colpiti da come una persona così semplice possa essere così profonda.

C'è un momento che si ripete e che vorrei ricordare, ed è quello in cui appare negli occhi dei ragazzi un raggio di stupore e ammirazione verso sé stessi per quello che sono riusciti a fare. Succede spesso quando, dopo avere smontato completamente una bici, cominciamo a rimettere a posto i pezzi. La prima cosa sono movimento centrale, pedivella e corona, che alla fine, ingrassati, registrati e liberi da catena si muovono con un silenzio e una armonia che colpiscono ogni volta anche me. Ecco, in questo momento vedo da sempre negli occhi la gioia e l'orgoglio per avere sistemato bene una cosa che prima grattava e scricchiolava.

Insomma, forse le cose, alla fine, posso tornare a farle girare per il verso giusto.

di Teresa Mascia

DALLA PUGLIA, ALL'OKLAHOMA

Dopo essermi presa un po' di tempo per una riflessione sul lasciare la mia terra per cercare lavoro altrove, in seguito all'invio di alcuni curriculum, mi giungono delle chiamate tra cui quella di Oklahoma. Conoscevo la comunità solo tramite la visione del sito internet e devo ammettere che ne ero rimasta colpita positivamente. Decido quindi di tentare un primo colloquio a cui fanno seguito altri due step, il cui esito è una telefonata di Andrea (il direttore) che mi chiede di cominciare la settimana successiva. Resto interdetta ma entusiasta, un po' per lo sconvolgimento e stravolgimento di vita a cui sto andando incontro, un po' per il cambiamento immediato che mi da adrenalina.

Parto, accetto la sfida con me stessa!

Mi ritrovo dopo sette giorni in un contesto nuovo ed iperdinamico, motivante, ma anche abbastanza impegnativo; è per me, che amo mettermi in gioco, non può che essere appagante. L'unica cosa di cui ho timore è il clima equipe, ma anche quello, ammetto, non ha intaccato il benessere generale.Il periodo di assestamento è stato agevolato dal supporto dei colleghi. Ho sbagliato tante volte e continuo a sbagliare, ma del resto fa parte della crescita ed io preferisco continuare a crescere.

In Oklahoma sto imparando tanto ed ogni giorno sperimento me stessa; non mi tocca mai il pensiero di essere arrivata perché per me significherebbe la morte di ogni stimolo che è quello di cui, invece, mi nutro ogni giorno.

di Cristina Cuva

UN VIAGGIO CHIAMATO OKLAHOMA

La prima volta che sono entrata in Oklahoma nel 2016, è stato per chiedere se potevo fare un tirocinio di 200 ore a conclusione di un corso per assistente all'infanzia. Espletate le formalità, tutta l'equipe mi ha accolto da subito e io mi sono sentita a casa, tanto che le ore passate qui sono state ben più di quelle necessarie e ancora oggi lavoro permettendo, appena posso mi rendo utile.

Certo qui non ci sono bambini piccoli ma i ragazzi che entrano, qualunque sia il bagaglio che si portano dentro, hanno la possibilità di rinascere e io li ho adottati tutti. Con F (Youssef) però c'è stato un attaccamento speciale, forse perché ho avuto modo di passare con lui parecchio tempo. Inizialmente molto timido, fisicamente più piccolo rispetto all'età anagrafica, faceva venir voglia di coccolarlo e gli altri ragazzi lo consideravano come il fratellino minore. Sicuramente con una storia alle spalle molto più grande di lui, alternava momenti di serenità ad altri di rabbia e irriverenza; spesso, proprio come una mamma, lo sgridavo e lui mi guardava con un misto tra stupore, preoccupazione e ammirazione, ma non mi si è mai voltato contro, fondamentalmente aveva un animo gentile.

L'episodio che ricordo con più soddisfazione e amore parla di un viaggio in treno con lui da Milano a Cremona: Dove a andare in questura a ritirare il suo permesso di soggiorno, io non potevo guidare e col senno di poi penso di essere stata molto fortunata perché ho avuto la possibilità di conoscere una parte di lui troppo spesso nascosta forse per una questione di sopravvivenza.

Durante il tragitto guardavamo fuori dal finestrino, lui era molto curioso e mi riempiva di domande. Una volta esaurite, ha tirato fuori dallo zaino gli auricolari per ascoltare la sua musica e, vedendo il mio sguardo interrogativo, me ne ha passato uno perché potessi sentirla anche io. Giunti a destinazione, abbiamo incontrato un suo cugino che ci ha fatto da guida turistica per la città. Erano molto contenti di vedersi, si capiva che si volevano davvero bene e io ero felice di essere con loro. Terminata la burocrazia, tornando verso la stazione, ci siamo fermati a mangiare un gelato, sapevano tutti e due che a breve si sarebbero separati di nuovo e quando ci siamo salutati, ho visto una tristezza nei loro occhi che cercavo di spazzare raccontando episodi della comunità in cui F era coinvolto. Al ritorno, il treno portava ritardo e così, non sapendo a che ora saremmo rientrati, anche se già avevamo fatto merenda, ho preso dalla mia borsa una brioches e gliel'ho data. Lui l'ha presa, la spezzata in due e me ne ha data metà. Ho spalancato gli occhi perché non diventassero lucidi e ringraziandolo ho abbozzato un sorriso. Poi si è addormentato appoggiando la sua testolina sulla mia spalla e a quel punto non sono più riuscita a trattenere le lacrime, un misto di tenerezza, tristezza ma anche gioia perché nella sua sfortuna, in Oklahoma ha potuto trovare non solo vitto e alloggio ma soprattutto amore.

Amore con la A maiuscola, quello che ti indica la strada per la vita, con tutte le sue regole per evitare di inciampare, che insegna a rialzarti se capita di cadere. Per i miracoli la Comunità si sta specializzando: il primo l'hanno fatto a me e gli è venuto benissimo. Approfitto di questa opportunità per ringraziare tutti coloro che mi sono stati sempre vicini in questo percorso di crescita professionale ma soprattutto umana. Quando entri qui capisci che Oklahoma è una droga, se non torni rischi crisi di astinenza.

di Mario Donadio

DONO, RICICLO... SOGNO!

Quando vedi una stella cadere esprimi un desiderio, vedrai che si avvererà.

Un pò di mesi fa, abbiamo cominciato una nuova attività di volontariato solidale. Reduci come Reup *, nel periodo del lockdown, di una grande raccolta di computer donati che ha visto ricondizionare e regalare 1500 dispositivi a persone che ne erano sprovvisti, abbiamo deciso di avviare una nuova attività insieme a Oklahoma, Social Street, Biblioteca, Milano Sospesa, Alveare e Centro Asteria.

In conseguenza del Covid, molte associazioni hanno ahimè deciso di non ritirare più tali materiali che troppo spesso finiscono diretti in discarica. Per tal motivo si è deciso tutti insieme di dedicarci al riciclo di libri, peluches e giochi.

Ci ha sorpreso come tantissime siano state le donazioni, al punto tale che il passo successivo è stato creare in quel di Gratosoglio dei "punti riciclo permanenti" con il benestare di Aler.

* **Reup** è un'associazione di volontariato nata durante il lockdow per recuperare e riparare pc e dispositivi e donarli a famiglie e persone che ne avevano bisogno.

In sintesi banconi/librerie a disposizione di chi desidera donare a chi ha bisogno. Un percorso attento anche a conservare l'anonimato di chi può ritirare dignitosamente, senza la necessità di fare code.

Tale iniziativa si è ampliata anche con il ritiro di altri oggetti donati. È anche capitato che ci venissero fatte alcune richieste specifiche o per meglio dire desideri/sogni.

Uno in particolare c'è rimasto impresso, una richiesta proveniente dalla Comunità Oklahoma. Un ragazzo ospite amante della musica, sognava di trovare un violino per suonarlo e registrare una base per la sua canzone **.

In tanti mesi di ritiro strumenti musicali di tale tipo non era mai capitato di ritirarne. Evidentemente quel ragazzo aveva visto una stella cadere, perché con grande sorpresa qualche giorno dopo un donatore ci ha regalato un bel violino con tanto di custodia, a conferma del fatto che i desideri si avverano quando nascono dal cuore.

** Una delle canzoni scritte in **H228**, il laboratorio educativo di hip-hop e narrazione di sé della Comunità Oklahoma.

Pic Elena Galimberti

STORIE DAL PASSATO

LA STORIA DI LAIDON / 2005

Mi chiamo Laidon, ho 16 anni e vengo da Valona (Albania), sono in Italia da pochi mesi. Questa comunità, secondo me, è più bella di tutte le altre comunità. Qui siamo in 29! 5 albanesi, 2 egiziani, un tunisino, un cingalese, un italiano e tutti gli altri sono marocchini. Siamo un bel gruppo!!! Mi piacciono tutti gli educatori di Prima Accoglienza, anche quelli di Area 12 sono tanto gentili e bravi. Frida, la mediatrice linguistico culturale, mi ascolta molto, posso contare sempre su di lei. Da settembre frequento il primo anno in una scuola professionale per meccanico: mi trovo molto bene sia con i miei compagni di classe sia con i professori. Sto imparando tante cose. Il lunedì pomeriggio frequento un corso di alfabetizzazione all' "Aliante". Vado molto volentieri sia perché imparo meglio l'italiano sia perché lì ho conosciuto una ragazza molto brava e bella. Gli altri pomeriggi vado un po' in giro con i miei amici e vado a trovare Leo, un ragazzo albanese che vive qui vicino. Io sto davvero bene in Oklahoma, però mi manca tantissimo la mia famiglia, soprattutto la mia mamma.

IL PRIMO GIORNO DI OTMAN / 2005

Quando sono arrivato in comunità c'era Andrea e c'era un ragazzo che si chiama Ledyon. Lui mi ha fatto vedere la mia stanza e il mio letto e mi ha presentato gli altri ragazzi, sono stati gentili con me, abbiamo giocato insieme e ho cucinato la gamila con i ragazzi. Ogni tanto abbiamo litigato, ma abbiamo sempre fatto pace. E, piano piano, ho imparato a stare bene insieme, c'era sempre un educatore che mi diceva che dovevo fare bene il mio progetto. Siamo andati in vacanza all'isola vicentina era bello, è stato bellissimo, andavamo sempre al mare o in montagna o in piscina e abbiamo passato una bella vacanza, e dopo 15 giorni, siamo tornati a Milano, ho iniziato una nuova scuola insieme a Angelo Mohamed e Yassine. Vado anche a un corso di italiano. Ringrazio tutta la comunità perchè sono stato bene, qui, saluto anche tutti gli educatori e Barbara con Gianpaolo.

CHE COS'È L'OKLAHOMA PER ME? DI ABDELILAH / 2014

Per comprendere al meglio la risposta parto dal raccontarvi una breve storia... La storia parla di un ragazzino di 13 anni, arrivato in Italia ingannato come molti da ciò che realmente offre questo paese. Credevo di trovare i soldi per terra, vista la facilità con cui, chi prima di me era in questo stato, ne portavano in patria grande quantità. Ma trovai solo delle strade molto belle, asfaltate e pulite rispetto al mio paese, ma prive di denaro. Ma la cosa più grave fu la consapevolezza che per avere ciò che i miei connazionali ottenevano con gran velocità, avrei dovuto spacciare, avrei dovuto rubare, avrei dovuto scegliere di vivere da fuorilegge e fare di questo paese semplicemente una fabbrica.. una scelta davvero difficile, ma che ti cambia radicalmente la vita. Iniziai piano piano a metabolizzare e digerire la brutta realtà in cui mi ero trovato. Avrei tanto voluto tornare a casa, tra le braccia di mio padre, che mi offrivano, sicurezza e tranquillità per il mio prossimo, ma non potevo, perché avevamo speso tutti i risparmi di una vita per arrivare in Italia clandestinamente. Iniziai a sof-

frire sempre più quella sensazione di solitudine, l'assenza di protezione che ti dà una famiglia, era terrificante. Ma non potevo permettermi di mollare, di crollare, e così fui costretto a diventare all'improvviso un Uomo. Passai un anno intero per le strade di Milano, dormendo e mangiando ciò che capitava.
Ma poi il signore, mi tese la sua mano, e mi fece finire in Comunità Oklahoma. Ora posso rispondere alla domanda iniziale...
L'Oklahoma fu per me, la salvezza dalla malvagità della strada
L'Oklahoma fu per me, l'opportunità di evitare una vita da fuorilegge
L'Oklahoma fu per me, l'opportunità di evitare dipendenze da droghe
L'Oklahoma fu per me, la serenità di trovare un piatto caldo
L'Oklahoma fu per me, la dolcezza di posare il mio viso su un cuscino profumato
L'Oklahoma fu per me, la gioia di ritornare ragazzino e giocare
L'Oklahoma fu per me, la pace che si prova quando ci si sente protetti
L'Oklahoma fu per me la speranza, perché compresi che non era tutto perduto, ma che avrei potuto costruire qualcosa, certo non con la velocità di uno spacciatore, ma intanto è stato piantato un seme di speranza per un futuro migliore. L'Oklahoma fu per me una seconda famiglia, che mi ha educato, coccolato, istruito, compreso e sopportato nei momenti difficili della mia adolescenza. Ma soprattutto ha fatto di me oggi, un uomo pieno di sani principi e valori. Ha fatto di me oggi, un marito fedele e un padre premuroso oltre che un direttore commerciale rispettato e stimato nella mia azienda. Spero con tutto il mio cuore, dato che i minori in difficoltà non cesseranno mai di esistere purtroppo, che questa casa meravigliosa, continui per sempre ad essere madre e padre per tutti loro, dandogli un futuro e una speranza, contribuendo cosi, almeno in piccola parte, a diminuire la delinquenza e la malavita per le strade. Rendendo questo paese migliore, e questo invece lo sarà per la gran parte di noi, dei figli dell'Oklahoma. Grazie mamma e papà Oklahoma...

29 GIUGNO DI SIMONE / 2014

Ciao ragazzi, il mio nome è Simone, ho 18 anni, sono in comunità ormai da 5 mesi in misura cautelare, che vuol dire essere escluso diciamo "dal mondo" in attesa del processo. Questo significa che non puoi uscire, non puoi vedere nessuno a parte i tuoi famigliari una volta alla settimana, non esiste il telefono e niente internet. Ora arriva la parte più bella; il motivo per cui sono qua dentro; Era il 29 giugno, ed ero come tutti i giorni, in giro con i miei amici a fumarci canne su canne perché non avevamo mai nulla da fare, la noia era la nostra peggior nemica e noi, avevamo imparato a combatterla solo così, sta di fatto che a un certo punto mi squilla il telefono, era mia madre, mi aveva chiamato per dirmi che dovevo presentarmi in caserma lo stesso pomeriggio assieme a lei e mio padre perché c'era stata una chiusura d'indagini a mio carico per una rapina avvenuta il 7 marzo ad un ragazzo di San Donato milanese. Ovviamente, sapevo benissimo di cosa si trattava perché l'artefice ero io veramente, alla fine però quel pomeriggio negai tutto sia ai miei genitori sia al maresciallo e la cosa che fa più "ridere" è che questo non è il motivo per cui sono qui, il 29 giugno era un sabato e come tutti i sabati sera io e i miei amici andavamo in Porta Romana a spaccarci di birre, shot, canne e qualsiasi altra cosa ci passasse per le mani. Finita ormai la serata ed essendo uno più distrutto dell'altro, io, un mio amico e una mia amica decidiamo di rapinare dei nostri coetanei a noi sconosciuti che erano li nel nostro stesso parchetto, fatto ciò che volevamo fare ci dirigiamo alla fermata della notturna della M3 per tornarcene verso casa, solo che al posto del

pullman, dopo 5 minuti è arrivata per nostra sfortuna la polizia, ci hanno arrestato e da quel momento fino ad ora io ho chiuso con la mia libertà. In 5 mesi che sono qua, sinceramente, sono cresciuto e maturato veramente un sacco non solo perché ho perso le mie dipendenze (a parte le sigarette, che dovrei alquanto togliere) ma soprattutto ho capito che ci si può divertire benissimo anche senza l'alcool e le droghe, cose che prima facevano parte della mia routine quotidiana, perché per me, prima, passare una giornata senza canne, era una giornata passata da schifo. Ora mi sono messo a posto con me stesso, ho riordinato finalmente la mia vita e a ormai un mese dal mio processo, sono felicissimo di come sono adesso, dovrei cominciare un tirocinio a breve, ho finalmente un bellissimo rapporto coi miei genitori e mio fratello, ho iniziato a fare boxe e la mia vita a parer mio per ora non potrebbe andare meglio di così e per questo voglio ringraziare un sacco tutti i miei educatori che in un modo o nell'altro mi sono stati vicini, mi hanno aiutato e mi aiutano ancora adesso nei momenti difficili, grazie veramente di tutto.

AHMED / 2011

Io sono Ahmed, ho 16 anni e vengo da Assiut, in Egitto. Il 20 dicembre dell'anno scorso, dopo un viaggio di 7 giorni in mare, sono arrivato in Italia, dove vorrei costruirmi un bel futuro e poter aiutare la mia famiglia. Quando sono arrivato ho abitato per un po' di tempo con mio zio, ma poi, per poter regolarizzare i documenti, andare a scuola, e quindi integrarmi più facilmente in Italia ho chiesto aiuto e sono stato collocato nella comunità Oklahoma. La difficoltà più grande che ho incontrato è quella della lingua, ma anche l'abituarmi a vivere in una comunità, con i suoi tempi e le sue regole. Gli educatori e i ragazzi egiziani che già vivevano in Oklahoma mi hanno aiutato a superare le difficoltà iniziali e ho cercato di sfruttare questa opportunità per costruire il mio futuro. Dopo essermi ambientato e superata la difficoltà della lingua, mi sono accorto che in comunità ci sono molte altre difficoltà da superare; quella che mi è sembrata più difficile è stata il convivere con ragazzi di età, origini, cultura e religione diverse dalla mia, non pensavo che potessimo essere tutti uguali ma così diversi. Dal mio paese mi sono portato poche cose materiali, ma nella mia valigia (vero Francesca?) mi sono portato un pezzettino della mia terra. Forse non ho controllato bene, ma mi è sfuggito qualcosa, e un pezzo della mia cultura ha rischiato di mettere in dubbio e rovinare il mio progetto. La lite di cui sono stato protagonista insieme ad altri ragazzi egiziani mi ha fatto capire molte cose prima fra tutte che per potermi integrare e inserire in Italia devo far pulizia nella mia valigia, e controllare che non ci sia niente che potrebbe farmi fallire nell'obiettivo che mi sono posto. Nonostante tutto gli educatori e la comunità hanno de- ciso di darmi un'altra possibilità e, pur avendo delle conseguenze da pagare, li ringrazio per questo, però chiedo a loro di aiutarmi ancora perché quello che è successo mi fa pensare di aver fermato la mia vita e vorrei ricominciare proprio da qui.

IL REGALO PIÙ GRANDE È STATA L'OKLAHOMA DI IL VETERANO / 2008

Io sono Ahmed, ho 16 anni e vengo da Assiut, in Egitto. Il 20 dicembre dell'anno scorso, dopo un viaggio di 7 giorni in mare, sono arrivato in Italia, dove vorrei costruirmi un bel futuro e poter aiutare la mia famiglia. Quando sono arrivato ho abitato per un po' di tempo con mio zio, ma poi, per poter regolarizzare i documenti, an-

dare a scuola, e quindi integrarmi più facilmente in Italia ho chiesto aiuto e sono stato collocato nella comunità Oklahoma. La difficoltà più grande che ho incontrato è quella della lingua, ma anche l'abituarmi a vivere in una comunità, con i suoi tempi e le sue regole. Gli educatori e i ragazzi egiziani che già vivevano in Oklahoma mi hanno aiutato a superare le difficoltà iniziali e ho cercato di sfruttare questa opportunità per costruire il mio futuro. Dopo essermi ambientato e superata la difficoltà della lingua, mi sono accorto che in comunità ci sono molte altre difficoltà da superare; quella che mi è sembrata più difficile è stata il convivere con ragazzi di età, origini, cultura e religione diverse dalla mia, non pensavo che potessimo essere tutti uguali ma così diversi. Dal mio paese mi sono portato poche cose materiali, ma nella mia valigia (vero Francesca?) mi sono portato un pezzettino della mia terra. Forse non ho controllato bene, ma mi è sfuggito qualcosa, e un pezzo della mia cultura ha rischiato di mettere in dubbio e rovinare il mio progetto. La lite di cui sono stato protagonista insieme ad altri ragazzi egiziani mi ha fatto capire molte cose prima fra tutte che per potermi integrare e inserire in Italia devo far pulizia nella mia valigia, e controllare che non ci sia niente che potrebbe farmi fallire nell'obiettivo che mi sono posto. Nonostante tutto gli educatori e la comunità hanno deciso di darmi un'altra possibilità e, pur avendo delle conseguenze da pagare, li ringrazio per questo,

IN MARE PENSAVO DI MORIRE DI GAMAL, DETTO GHIMO / 2006

Ciao, mi chiamo Gamal, detto Ghimo. Ho 17 anni, vengo dall'Egitto. Sono arrivato in Italia il 15/10/2005. Sono partito dal mio paese, Sharkia, il 4/10. Era il primo giorno di Ramadan. Ho preso il pullman per tre giorni per arrivare in Libia. Ho aspettato per 2 ore il padrone della barca. L'ho pagato 1.500 euro. La prima barca su cui sono salito stava affondando. Ho pianto 4 ore. Ci hanno portato su una seconda barca; il motore era rotto, così ci hanno portato su una terza barca. Il mare era mossissimo, ho anche perso 100 euro in acqua. Eravamo circa 250 persone, per fortuna nessuna donna o bambino. Pensavamo di morire; mi venivano in mente i miei genitori e mi ero pentito di essere partito. Dopo 3 giorni in mare ci ha avvistato la Guardia di Finanza. Ci hanno portato a Lampedusa. La Polizia ci ha chiesto da dove venivamo e hanno separato i minorenni dagli adulti. Dopo 2 giorni ci hanno portato in una specie di comunità a Palermo. C'era un tunisino che lavorava lì. Io non avevo i soldi per pagare il biglietto del treno per Milano. Ho parlato con lui: voleva 500 euro. Ho chiamato mio fratello che era già a Milano e me li ha mandati. Così sono partito per Milano. Alla stazione mi aspettava mio fratello, che mi ha portato subito a casa sua a S. Siro. Ero troppo contento di vederlo!!! Sono stato con lui per un mese e poi ho chiesto di entrare in comunità. Sono arrivato in Oklahoma il 17/11/2005. La prima settimana tutte le sere piangevo. Dopo è andata meglio. Sono andato a scuola, ho avuto qualche difficoltà, ma poi sono cambiato. Mi mettevo tutte le sere con il mio dizionario per imparare in fretta l'italiano. A giugno ho fatto l'esame di terza media, ho preso buono. A ottobre ho iniziato due scuole. Mi piacciono. Da grande voglio fare il muratore. Vorrei tornare in Egitto per vedere la mia famiglia, spero l'estate prossima. Mi manca tanto il mio paese...

di Rocio Balseca

UN'OCCASIONE!

Col passare del tempo ho acquisito la consapevolezza che le scelte che prendiamo costruiscono il binario sul quale viaggia la nostra vita. Fu così che un giorno nel lontano 2011 la mia scelta di diventare un'educatrice mi condusse in Oklahoma: La casa che accoglie i ragazzi, una casa dove la tristezza si trasforma in allegria, dove il fallimento diventa un'occasione di riscatto, dove i compagni diventano Famiglia. All'interno della Comunità ogni ragazzo porta con sé un ricco bagaglio culturale, sembra proprio di vivere in un universo multietnico e invece siamo in via Costantino Baroni, 228 Milano.

In questi undici anni ho scoperto e riscoperto la magia delle cose semplici; che a volte un piatto cucinato con amore può trasportare i ragazzi nei loro ricordi più belli, quando mangiavano a casa con i loro cari. Che un traguardo raggiunto diventa occasione di orgoglio per tutti. Che un compleanno può trasformarsi in un Festival! In sostanza ho imparato che donare il tempo è il bene più prezioso, che un abbraccio nel momento opportuno riesce a calmare e a dare serenità, che non esistono barriere linguistiche quando si è seduti allo stesso tavolo a mangiare. E' una sfida continua quando i ragazzi arrivano, la stessa tuttavia diventa nostalgia quando vanno via. Eppure quando ritornano o chiamano per sapere se possono dare una mano esultiamo! Sappiamo che c'è sempre una casa dove poter tornare.

Oklahoma mi ha dato l'occasione di crescere come persona, e ne sono davvero grata per la meravigliosa accoglienza.

ALCUNI PROGETTI 2022

di Emanuele Martinoli e Antonio Strada

LA STORIA DI CINEOKLAHOMA RACCONTATA CON I TITOLI DI ALCUNI FILM

Sliding doors / Howitt - Se mio cugino Mario non mi avesse chiamato per chiedermi se c'era neve a Caspoggio, non avremmo chiacchierato del più e del meno e non mi avrebbe proposto di fare una proiezione di un film riservata ai Soci e agli amici dell'Oklahoma al Cinema Gloria.

Il terzo uomo / Reed - Antonio è un appassionato di cinema. L'ho chiamato e gli ho chiesto se secondo lui, che è un membro del Consiglio di Oklahoma valeva la pena provare a noleggiare una sala del Cinema Gloria e invitare qualche amico a vedere un film. "Dobbiamo riuscire ad essere almeno in 15". Antonio mi tranquillizza e mi esorta: "Facciamolo: secondo me riusciamo a convincere 30-50 persone a venire".

Donne facili / Chabrol - Come sempre, ci siamo confrontati con le rispettive mogli (Francine e Luisa), che, fortunatamente ci hanno dato il loro pieno appoggio. Non solo, hanno annche cominciato a sciorinare una serie di liste di persone da coinvolgere.

Quei bravi ragazzi / Scorsese - A quel punto abbiamo coinvolto Andrea e Roberta, che, come noto a tutti, come al solito passavano il tempo a girarsi i pollici. Ancora oggi non sappiamo dove trovino le energie, ma sono riusciti a sostenerci e ad essere presenti in ogni occasione.

L'invasione degli ultracorpi / Siegel - Il minimo sindacale era trovare 15 amici. L'obiettivo era arrivare a 30-50 persone. Chi avrebbe mai immaginato che avremmo dovuto chiedere e (grazie alla disponibilità del Cinema Gloria) ottenere la sala da 280 spettatori? E chi avrebbe mai immaginato che avremmo dovuto addirittura creare una "waiting list" (giusto per fare vedere che qui si parla inglese)?

A qualcuno piace caldo / Wilder - A me piacciono i film d'azione e le commedie. Andrea non va mai al cinema. Ad Antonio e Roberta i film impegnati, meglio se stranieri e possibilmente in lingua originale con i sottotitoli. Impossibile mettersi d'accordo. Nella commissione cinematografica dell'Oklahoma, purtroppo, vige la democrazia ed ecco spiegato perché abbiamo visto "Un Eroe" (film iraniano di Farhadi), "One Second" (film cinese di Ymou), Tre Piani (di Moretti) e "3/19" (di Soldini*).

Effetto notte / Truffaut - Perché questa iniziativa ha avuto così tanto successo? Probabilmente perché abbiamo voglia di tornare a vederci e di recuperare il tempo perduto durante i lunghi periodi di lockdown. Tanti piccoli gruppi di amici diversi hanno visto in questa iniziativa la scusa per incontrarsi almeno una volta al mese e questa è forse stata la chiave di volta. Anche se abbiamo avuto l'onore di avere con noi il regista Silvio Soldini prima della proiezione di 3/19, il nostro non è stato un cineforum con dibattito alla Fantozzi. Le nostre discussioni le abbiamo fatte all'uscita dal cinema (che bello vedere la gente che si fermava con piacere sul marciapiede di Corso Vercelli a commentare e a chiacchierare) o, quando si poteva, davanti ad una birra e ad una pizza.

La vita è meravigliosa / Capra - Da cosa positiva, nasce cosa positiva. Luisa ha avuto la brillante idea di chiudere questa prima esperienza del CineOklahoma con una proiezione nel giardino della Comunità Oklahoma aperta a tutto il quartiere. Andrea e Roberta si sono attivati immediatamente e sono riusciti tra mille difficoltà e contrattempi ad organizzare questa proiezione tra stelle e (temo) zanzare. Nel momento in cui viene redatta questa nota non sappiamo ancora come andrà la proiezione di Blackkklansman (Spike Lee), ma siamo certi che tutto è stato fatto con la massima generosità e disponibilità.

Ricomincio da tre / Troisi - Emilia, Fabio e Michele (per non parlare di Mario) sono le principali persone del Cinema Gloria di Corso Vercelli che ci hanno sostenuto e accompagnato in questa avventura. Grazie a loro, la nostra esperienza cinematografica riprenderà a settembre (cercherò di imporre almeno un film "leggero" ogni tanto), ma la Comunità Oklahoma ha avviato una splendida collaborazione con il Gruppo Notorious. I Soci Oklahoma, esibendo il tesserino, potranno pagare il biglietto (al Gloria e nella Multisala di Viale Sarca) pagando solo Euro 5,90. Quando andate al Cinema Gloria, arrivate in anticipo: tra i trailer potrete infatti vedere anche il bellissimo video promozionale girato dalla nostra bravissima Roberta.

Ci vediamo il 5 settembre 2022 al Cinema Gloria
e poi tutti i primi lunedì del mese per vedere insieme tanti bellissimi film!!!

* Il **CineOklahoma** è un'iniziativa solidale nata spontaneamente da due soci dell'Oklahoma. Il Cinema Gloria del Gruppo Notorius ha generosamente offerto alla Comunità Oklahoma, i ragazzi e i suoi soci una convenzione per ingressi al cinema a prezzo agevolato, oltre che la possibilità di raccontare il lavoro della Comunità sul grande schermo! Il nostro video 30 secondi, 15 respiri va nelle sale prima di ogni film! Il CineOklahoma riprenderà a settembre, se non vuoi perderti nessuno dei nostri film iscriviti alla nostra newsletter!

ALCUNI PROGETTI 2022

progetto realizzato con i fondi 8X1000 della Chiesa Valdese

BRUGOLE E FORNELLI

Il progetto apre le porte dei laboratori educativi di ciclofficina e cucina di Comunità Oklahoma a tutti per sperimentare un modello educativo e di integrazione rivolto al quartiere fondato su momenti strutturati ma informali e laboratoriali.

Tra le tante attività, grazie a questo contributo il **laboratorio educativo CIOK Ciclofficina Oklahoma** il martedì e giovedì mattina ha aperto le porte a ragazzi con disabilità fisiche e cognitive, facendoli sperimentare e lavorare per riparare bici.

MARATONA 2022

Il 4 aprile 2022 più di 40 staffette blu (oltre 200 persone) hanno corso per l'Oklahoma la Milano Marathon Charity Program. Il Charity è la Maratona riservata alle non profit ed è un'occasione preziosa per far conoscere il lavoro che svolgiamo ogni giorno e per i nostri amici e amiche di sostenerci (e fare un po' di sport!). Quest'anno è stato particolarmente emozionante, perché vi abbiamo rivisti tutti dal vivo dopo tanto. Il prossimo anno vogliamo fare ancora di più! Ci aiuti? Il 3 aprile 2023 corri insieme a noi e scopri Milano in un'altra veste: quella solidale dell'Oklahoma! Puoi iscriverti come runner singolo (42 km) o in squadre da 4 runner (10 km circa cad). Se hai un'azienda può essere una bella occasione per sfidarsi e fare team building!

5 LABORATORI EDUCATIVI

LA CUCINA DI ALBERT

Laboratorio di cucina, sapori e tecniche di sala

Niente come sapori e cibo sono in grado di creare legami profondi e superare barriere culturali e pregiudizi.Il laboratorio educativo La Cucina di Albert è nato nel 2017 per insegnare ai ragazzi ospiti della Comunità le basi della cucina e del servizio di sala, affinché possano essere autonomi e indipendenti, e imparare un mestiere.Grazie all'approccio informale e laboratoriale, educatorə e volontariə consolidano il rapporto con i ragazzi, creando un legame profondo, di fiducia e rispetto reciproco. Il modulo Piatti di casa, grazie alla preparazione di piatti tradizionali delle diverse cucine del mondo, fa comprendere che non esiste una sola "tradizione": ognuno ha la propria e ognuna va rispettata.Preparare insieme la ricetta e sedersi intorno allo stesso tavolo elimina in poche ore pregiudizi e barriere. Di fronte ad un piatto semplice siamo tuttə uguali. Da settembre 2020 La Cucina di Albert produce Le Conserve di Esopo: confetture e barattoli fatti a mano con amore dai ragazzi e dallo staff del laboratorio. Educatrice responsabile **Rocio Balseca.**

LINGUA SCIOLTA

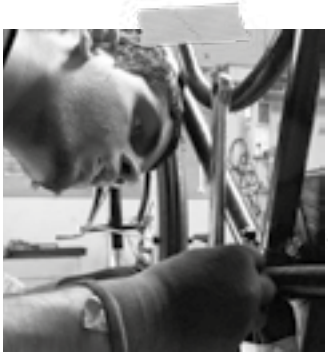
Laboratorio di lingua italiana

La Comunità Oklahoma offre lezioni di italiano all'interno della propria struttura, nel laboratorio educativo Lingua Sciolta. Grazie a volontarə, i ragazzi minori stranieri ospiti della comunità imparano uno strumento fondamentale per l'indipendenza e l'autonomia del proprio percorso dentro e fuori la Comunità.
Educatrice responsabile **Simone Giovanetti.**

5 LABORATORI EDUCATIVI

CIOK CICLOFFICINA OKLAHOMA

Laboratorio di riparazione, riuso e costruzione bici reloved



CIOK - Ciclofficina Oklahoma nasce nel 2008 con la ristrutturazione e la sistemazione del vecchio locale caldaia. Seguiti da Marco Marin, volontario instancabile, i ragazzi imparano a prendersi cura delle bici. Pezzo dopo pezzo, danno nuova vita e amore a biciclette altrimenti abbandonate e dismesse. La CIOK ha permesso ai ragazzi di costruirsi il proprio mezzo di trasporto, di partecipare a vacanze in sella alla propria bicicletta, di ridurre l'uso dei mezzi di trasporto inquinanti della comunità e i costi dei trasporti, di apprendere tecniche per la riparazione e la manutenzione della bicicletta e di offrire al quartiere piccole o grandi riparazioni all'insegna della solidarietà con gli amanti della bicicletta. Educatore responsabile **Paolo Iannitto.**

L'ORTO DI ALE

Laboratorio di orto a km0

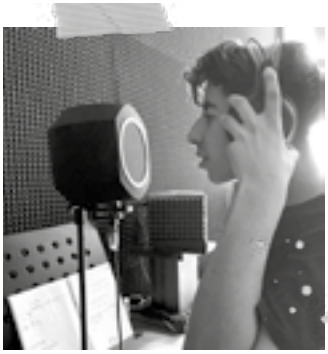
L'Orto di Ale è un piccolo progetto, ma molto concreto e che può esprimere bene il significato di quello che si fa in Oklahoma: provare a seminare, coltivare con passione e cura e vedere cosa ne viene fuori. Nel 2015 gli operatori e i ragazzi, con l'aiuto di tanti amici, sono riusciti a progettare e a realizzare qualcosa di nuovo, un piccolo orto, in una precisa zona all'interno del giardino che circonda la comunità Oklahoma. Il nome "L'Orto di Ale" è stato deciso in ricordo di una giovane ragazza, Alessandra. I suoi genitori, Paola e Carlo, hanno voluto fare un gesto di "sostegno" nei confronti dei ragazzi dell'Oklahoma per dar loro maggiori possibilità di "crescere". Educatore responsabile **Simone Giovanetti.**

5 LABORATORI EDUCATIVI

H228

Laboratorio di hip-hop e autonarrazione

Vivere, narrare, cantare di sé. Il laboratorio si propone di guidare i ragazzi nel riattivare e rielaborare il proprio vissuto, la propria soggettività, le proprie emozioni ed esprimerle tramite il rap. Il progetto si propone inoltre di fornire alcuni strumenti tecnici e musicali adatti. Il percorso affronterà le seguenti tematiche: Introduzione ai diversi generi musicali. Approfondimento del genere hip-hopLaboratorio di scrittura. Educatore responsabile **Islam Hassan.**



PERCHÉ I LABORATORI?

I cinque laboratori educativi della Comunità Oklahoma Onlus hanno la funzione di arricchire di stimoli e di occasioni educative la quotidianità dei ragazzi.

Grazie alle iniziative dei laboratori educativi, la Comunità si apre verso il mondo esterno: al quartiere, alle imprese e alla città garantendo ai ragazzi possibilità di sperimentarsi, confrontarsi e generare nuove preziose relazioni.

L'offerta educativa dei laboratori è un pezzetto in più che Comunità Oklahoma vuole offrire ai ragazzi, per arricchire il loro percorso educativo di fioritura.

I cinque laboratori sono possibili grazie all'impegno costante di educatrici, educatori e volontarə che mettono a disposizione tempo e competenze.

Negli ultimi anni i laboratori sono stati supportati da aziende, fondazioni e organizzazioni che riconoscono e decidono di supportare questa missione educativa, aiutando la sostenibilità economica di difficile equilibrio.

www.oklahoma.it/laboratori

Volontariato aziendale organizzato grazie a Fondazione Rava con IKEA

Diventa socio

DA 40 ANNI SULLA FRONTIERA, INSIEME AI RAGAZZI.

La frontiera è zona di confine e momento di passaggio. A cavallo tra qualcosa che si conosce e l'ignoto. La frontiera è l'adolescenza, la frontiera è l'atteggiamento di chi si mette sempre in discussione. In questi 40 anni Comunità Oklahoma ha accolto e accompagnato più di 1000 ragazzi.

Vieni sulla frontiera insieme a noi. Diventa #OKLAHOMAMEMBER
e sostieni Comunità Oklahoma. Ci sono ancora tante storie da raccontare, tante frontiere da superare.

Vuoi entrare in famiglia Oklahoma?
Scarica il modulo per associarti su www.oklahoma.it/diventasocio
e invialo a segreteria@oklahoma.it

Tante convenzioni e sconti: agriturismo naturale Torre Mannella, cinema Gloria e cinema Sarca, Teatro Menotti, PACTA, pizzeria ristorante Napoli 1820.

Conosci un'azienda o ne fai parte?
Organizza un volontariato aziendale in Comunità

Porta i tuoi dipendenti o colleghi in Oklahoma
per una forte esperienza di aiuto e di apprendimento.
Lavorerai con i ragazzi in attività solidali e sostenibili
pensate apposta per i tuoi dipendenti.

COMUNITÀ
OKLAHOMA

COMUNITÀ
OKLAHOMA